

# Alla Rai, in teatro, nei libri: Franco Scaglia, cattolico dialogante

di **Paolo Conti**

**F**rancò Scaglia, scomparso ieri mattina a Roma a 71 anni, apparteneva a quella categoria di intellettuali cattolici che hanno tenuta alta la loro bandiera ideale, con un certo orgoglio, dopo la fine della Democrazia cristiana sentendosi paradossalmente più liberi. Senza il grande partito «di riferimento», tutto era diventato eticamente più facile per chi avvertiva un impegno profondo e genuino, sentendosi finalmente al riparo di sospetti utilitaristici in questa nostra patria della lottizzazione politica.

Scaglia è stato a lungo giornalista, dirigente Rai per quarant'anni, prolifico scrittore e autore di teatro, intellettuale impegnato nelle istitu-

zioni, documentarista. Era figlio del direttore d'orchestra Ferruccio Scaglia e aveva cominciato collaborando a varie testate approdando poi alla Rai. Nella maturità ha ricoperto molti incarichi prestigiosi (vicedirettore di Radio Rai, condirettore di Rai International, vicepresidente di Rai Sat, presidente della nuova Rai International e infine presidente di Rai Cinema dal 2004 al 2013) vincendo nel 2012 il Premio Flaiano per la tv.

In parallelo Scaglia ha scritto molto per il teatro (originali e adattamenti) e questa sua passione lo ha portato alla presidenza del Teatro di Roma nel 2010 (sotto la gestione sua e del direttore artistico Gabriele Lavia quasi triplicarono gli abbonati, di lì partì la battaglia per fare dell'Argentina un Teatro

## Versatile



● Franco Scaglia era nato a Camogli il 27 marzo 1944. Scrittore (pubblicato da Piemme) e uomo di teatro, aveva vinto il Premio Flaiano per la tv. Fu presidente di Rai Cinema

Nazionale). Fino a tempi recenti si è battuto con amore per il futuro di quel monumento del teatro italiano ma senza partecipare a certe tipiche risse capitoline che si intrattengono sull'arena culturale mettendo al centro solo interessi personali o di parte ideologica.

Soprattutto Franco Scaglia ha trasformato in materia letteraria, in narrativa, la sua fede sicura e serena (viene da pensare al perenne sorriso con cui affrontava qualsiasi dialogo, e a quel carattere sempre predisposto alla mediazione, alla disponibilità, a una dolce ironia). Tra tanta produzione, spicca sicuramente l'invenzione di Padre Matteo (vide la luce in *Il custode dell'acqua* nel 2002, Premio Campiello di quell'anno, edito da Piemme come tutti i suoi libri), una sorta di

prete detective che poi tornerà ne *L'erede del tempo*. A ispirargli il personaggio era stato il suo amico Michele Piccirillo, frate francescano, archeologo e biblista, professore di Palestinologia. Infatti, da trent'anni, negli interessi di Scaglia c'era Gerusalemme, città amatissima e conosciuta in ogni angolo, meta di continui viaggi (anche negli ultimi tempi, caratterizzati dai lunghi ritiri nella sua casa di Filicudi). Visto tutto questo, la fede di

## Passioni

Presidente dell'Argentina di Roma, creò il prete detective Padre Matteo. E amava Gerusalemme

Scaglia nulla aveva a che fare (semplicemente perché gli era culturalmente impossibile) con lo scontro tra civiltà e religioni. Parlando, per esempio, del suo saggio *Cercando Gesù*, scritto con l'arcivescovo Vincenzo Paglia, insisteva su come quel suo Cristo fosse un esempio di misericordia e di compassione «che va oltre la religione cristiana, quindi può essere seguito da chiunque, ateo o appartenente ad altre religioni. Lo vedo come una figura attualissima».

I funerali oggi a Roma, alle 11, nella Chiesa degli Artisti in piazza del Popolo. La famiglia progetta di seppellirlo sul Monte Nebo in Terra Santa, accanto all'amico Piccirillo. Lì aveva anche sposato sua moglie, l'attrice Mascia Musy.